

la luna

Mensile pacifista – aut.Tribunale di Alessandria n.384 (21-12-1982) –Direttore responsabile: Pietro Moretti – Redazione: via Venezia 7 – 15121 Alessandria – mail: nonviolence@libero.it - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 – Legge 549/95 – Filiale PT di Alessandria Anno XXXII – numero 2 (dicembre 2018) – stampato in proprio – distribuzione in omaggio

Nonviolenza e disabilità: orizzonti comuni

L'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria e Vedrai... associazione che si occupa di gravi disabilità con sede ad Ovada hanno promosso nello scorso luglio un campo estivo a Cartosio (frazione Rivere) per aprire una riflessione su nonviolenza e disabilità. L'iniziativa si è tenuta nell'ambito delle settimane di lavoro e studio promosse dal MIR-Movimento nonviolento del Piemonte. L'articolo di seguito pubblicato delinea alcuni primi filoni di ricerca.

E' importante che nonviolenza e disabilità non procedano come mondi separati ma sappiano interagire in modo che ci sia uno scambio di esperienze e di obiettivi. La disabilità è un arcipelago assai vasto e frastagliato: si pensi alle tante tipologie di disabilità motorie; alle psicosi, all'autismo; oppure all'afasia e alle altre gravi compromissioni del linguaggio; al ritardo mentale causato da danno cerebrale a seguito di disparate patologie; alla sindrome di Down e alle molte centinaia di sindromi genetiche scoperte e studiate dalla medicina; all'epilessia. Ci sono poi le disabilità sensoriali: sordità, cecità, ipovedenza che costituiscono un mondo a parte rispetto alle altre disabilità e che non prendo in considerazione in

questo intervento. Tenendo presenti queste profonde differenziazioni ci possiamo porre l'interrogativo di come venga vissuta la nonviolenza da una persona con disabilità.

Per semplificare possiamo dire che la nonviolenza può essere vissuta in modo passivo oppure in modo attivo. C'è sicuramente una **nonviolenza passiva** causata dalle condizioni fisiche o psichiche che rendono incapaci di essere violenti: "Sono nonviolento perché non posso o non so essere violento": questa condizione simboleggia la mancanza di autonomia della persona disabile sia a livello individuale sia a livello sociale.



Come si relazionano le persone che possono scegliere di essere violente o di essere nonviolente rispetto a quelle con disabilità? Troppe volte l'atteggiamento è quello di chi vanta una superiorità

Pietro Moretti

(segue a pagina 2)

cognitiva e decisionale che si traduce da un lato in forme di pietismo, dalla classica "pacca sulla spalla" al solito "poverino, che disgrazia!"; dall'altro si manifesta nel procedere alle scelte politiche, economiche, sociali, culturali senza tenere conto della nonviolenza espressa dalle persone con disabilità. "Io non posso partecipare alla guerra ma tu decidi anche per me di fare una guerra": pensiamo alle guerre cui l'Italia ha partecipato dal 1991 (prima guerra del Golfo) fino ad oggi violando la Carta Costituzionale, quella che dovrebbe accomunarci tutti in un patto comune. Analogo discorso vale per il terrorismo, che nella sua pratica non finge neppure un minimo di salvaguardia per i gruppi più indifesi della società ("bambini, vecchi, disabili...") ma colpisce indifferentemente nel mucchio.

Come pure le violazioni dei diritti umani finiscono per aggiungere alla società ulteriori sofferenze che vanno ad aumentare i diritti già spesso mortificati o quanto meno poco sviluppati della persona disabile.

Una riflessione particolare riguarda le persone con gravi disabilità psichiche, soprattutto psicosi e schizofrenia, quando la loro condizione si esprime con aggressività su se stessi o sugli altri, anche in forme violente. E' indispensabile capire per ogni persona come si origina questa aggressività, per cercare di intervenire sulle cause e così ridurla o anche estinguerla. La rivoluzione portata in Italia cinquant'anni fa da Franco Basaglia e dal movimento di Psichiatria democratica con la chiusura dei manicomi ha tolto campo a quella che era l'aggressività indotta nei malati dalla violenza della istituzione manicomiale. Si è aperta così rispetto alle persone con disabilità psichica la possibilità di capire e curare: spesso è un'aggressività dovuta alla paura; oppure alla difficoltà di farsi capire comunicando con gli altri; oppure causata dalle stereotipie comportamentali dilaganti nel momento in cui trovano la contrarietà da parte di altri.

Vendendo alla **nonviolenza attiva** penso che essa sia presente nelle persone disabili, anche in quelle con più gravi disabilità. **Si esprime nella vita quotidiana, nelle relazioni della persona disabile con gli altri.** Si può sintetizzare, facendo un notevole sforzo di generalizzazione, in almeno tre punti: l'espressione di sentimenti autentici; l'immediatezza disinteressata nel vivere la relazione; la continua ricerca dell'affidamento all'altro.

Espressione di sentimenti autentici: i sentimenti sono sempre autentici e quelli predominanti sono l'affettuosità, la sincerità, la mancanza dell'odio e del concetto di nemico. L'affettuosità è il tratto predominante della persona con grave disabilità, sia in entrata che in uscita. Può essere richiesta o manifestata verso i coetanei disabili, i famigliari, gli insegnanti, gli operatori e in generale le persone con cui vengono a contatto. La sincerità è immediata, è il contrario dell'ordine trame, sotterfugi, tatticismi: non mi riferisco tanto al linguaggio verbale - dove si possono trovare bugie e invenzioni - quanto al modo di porsi con il proprio comportamento, dove è impossibile cogliere un secondo fine. La mancanza di odio e del concetto di nemico non è solo indotta in modo passivo dalla disabilità stessa bensì è frutto della ricerca di una relazione positiva, costruttiva con tutte le persone con cui si viene a contatto, senza pregiudizi. Questo non significa che per il disabile tutte le persone siano uguali, indefinite: anzi a livello emotivo egli coglie le differenze ed esprime preferenze.

Immediatezza nella relazione: non ci sono le consuete mediazioni proprie delle relazioni interpersonali. Si pensi all'approccio utilitaristico, al "dare per avere" a livello economico ma anche a livello di bisogni o di affetti; oppure all'arrivismo o al carrierismo che caratterizzano la società contemporanea. L'immediatezza vissuta costantemente è una ricchezza, crea l'humus

indispensabile al dispiegarsi della nonviolenza.

Affidamento all'altro: la vita della persona disabile è un continuo cercare l'altro per affidarsi a lui, per cercare le sue cure, il suo aiuto, la sua guida. Potremmo definire questa un'azione di "lotta nonviolenta" in quanto impone all'altro l'abbandono di qualsiasi atteggiamento di indifferenza; lo investe di grandi responsabilità; gli impone l'ascolto in alternativa al rifiuto. L'altro che lascia affidare a se stesso il disabile fa una scelta di abbandono di ogni forma di violenza.

Tutto bello, si potrebbe dire: ma restiamo pur sempre circoscritti alla vita quotidiana. Come passare alla società, alla politica, alla storia? Come evitare che questi valori portati dalle persone con disabilità restino chiusi tra le mura di casa, nello stretto ambito locale? Qui ci potremmo collegare al dibattito da sempre presente tra nonviolenza come testimonianza individuale e nonviolenza come capacità di tradursi in Politica (sempre meglio mettere una P maiuscola).

Canti popolari come rabbia e malinconia durante la Grande guerra

Venerdì 7 dicembre, presso l'associazione Cultura e Sviluppo è stato presentato il libro "Al rombo del cannon" sul canto popolare nella Grande Guerra. Al volume sono allegati due CD che raccolgono 161 registrazioni originali, frutto del lavoro di anni dei tre autori, Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto. I canti, in questo caso, non sono di protesta e riscatto sociale come quelli nati nelle fabbriche o nelle campagne, ma piuttosto di rabbia, verso una guerra assurda e di malinconia per la lontananza dagli affetti. Nel 1915 l'esercito era composto soprattutto da contadini, mandati al fronte in nome di una patria in cui non si riconoscevano, per una guerra non voluta dalla maggioranza della

popolazione. Si rimane colpiti da quante canzoni siano nate anche in una situazione così devastante com'è stata quella guerra, quanta inventiva scaturisse nei soldati per costruire strumenti musicali e formare piccole bande: la musica è stata ancora una volta una valvola di sfogo contro i disagi e le sofferenze. Nell'incontro il prof. Grimaldi, antropologo culturale, ha lodato il paziente lavoro degli autori per conservare la memoria del canto popolare, registrando anche brevi canti che però attestano un diffuso sentimento antimilitarista verso quel conflitto, che altrimenti sarebbe andato perduto. Gli interventi dei relatori Castelli e Lovatto erano intervallati da canzoni, riportate nel libro, proposte dai bravi musicisti Rudi Bargioni, Piercarlo Cardinali, Fulvia Maldini e Betti Zambruno. Abbiamo così scoperto che certi canti, come Il General Cadorna, sono sopravvissuti con altre parole fino ai giorni nostri, tanto quel tipo di ritornello si era diffuso e aveva conservato lo spirito derisorio. Il volume affronta le diverse forme musicali e letterarie del canto popolare, è quindi poderoso, e, come ha consigliato il prof. Grimaldi, va letto a piccole dosi, ma ben venga questo libro, dove non si trovano canti patriottici, a conclusione del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Nicoletta Vogogna

"Al rombo del cannon" Grande Guerra e canto popolare, Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto, Ed. Neri Pozza, € 60

5 X 1000

per partecipare all'autofinanziamento dell'Associazione per la pace e la nonviolenza SCRIVI nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale

96037210067

e poni la tua firma

MAIL

nonviolence@libero.it

SITO WEB

www.nonviolence.it

L'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, promuove una

BORSA DI STUDIO

(importo di euro 1000 /mille) per una ricerca sul tema:

Il movimento per la pace e la nonviolenza in provincia di Alessandria negli anni Ottanta.

La ricerca potrà usufruire di fonti documentarie consistenti reperibili sia presso l'ISRAL (Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria) sia presso l'Associazione per la pace e la nonviolenza.

La ricerca è articolata in quattro parti:

- 1 - le lotte contro i missili intercontinentali e gli euromissili, in particolare contro l'installazione dei missili a Comiso;
- 2 - le iniziative per la pace tra Israele e Palestina, due popoli in due stati;
- 3 - le obiezioni di coscienza al servizio militare e alle spese militari;
- 4 - la nascita dell'Associazione per la pace.

La borsa è destinata ad un giovane o ad una giovane che alla scadenza della presentazione della domanda non abbia compiuto 30 anni e sia in possesso almeno di laurea triennale in storia, in scienze politiche ad indirizzo storico, internazionale o simili conseguita presso le Università di Alessandria, Genova o Torino. Il possesso eventuale di laurea magistrale o di dottorato di ricerca sarà titolo oggetto di valutazione.

La domanda di partecipazione dovrà essere presentata **entro il 31 gennaio 2019** corredata di tutti i documenti di seguito elencati. La consegna potrà avvenire di persona presso l'Archivio del Movimento per la pace e la nonviolenza, via Mazzini 85, Alessandria concordando l'appuntamento entro la mattina del 30 gennaio (cell.334 3352704); oppure spedita con posta cartacea Raccomandata con ricevuta di ritorno ad Associazione per la pace e la nonviolenza - via Venezia 7- 15121 Alessandria entro e non oltre il 31 gennaio (fa fede il timbro postale).

Documenti da presentare:

- domanda di partecipazione in carta semplice rivolta all'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria;
- copia del documento di identità;
- certificato di laurea triennale e di eventuali altri titoli di studio successivi;
- copia di eventuali pubblicazioni scientifiche con attinenza alle quattro parti della ricerca sopraelencate;
- dichiarazione che autorizza ad utilizzare i dati personali per le finalità della borsa (legge sulla privacy: richiedere il modulo scrivendo una mail a nonviolence@libero.it)

Commissione esaminatrice: formata da rappresentanti dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, avvalendosi della collaborazione dell'ISRAL e del Centro Sereno Regis di Torino. Si terrà un **colloquio con ciascun richiedente** entro il 16 febbraio 2019, formulando una graduatoria conclusiva relativa sia alla documentazione prodotta sia al colloquio (punteggio espresso in decimi).

Tempi e consegne: la borsa sarà avviata dal 25 febbraio e sarà conclusa il 20 ottobre 2019.

Le tappe di verifica con la consegna di un elaborato scritto (in formato elettronico) sono fissate:

per la prima parte: 27 aprile 2019

per la seconda parte: 29 giugno 2019

per la terza parte: 31 agosto 2019

per la quarta parte: 19 ottobre 2019

Il giovane o la giovane assegnatario della borsa sarà ammesso alla tappa successiva solamente se la Commissione avrà ritenuto soddisfacente, a livello metodologico ed espositivo, il lavoro svolto. In caso negativo sarà corrisposta una borsa limitata alle parti effettivamente svolte.

I risultati della ricerca saranno resi pubblici con la pubblicazione nel sito www.nonviolence.it, sui mezzi di informazione e con un incontro pubblico in Alessandria.

Per eventuali informazioni scrivere a nonviolence@libero.it